



# LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

*organe des brigades internationales*

14 Ottobre 1936-1937 - Avanti, fino alla vittoria finale!





# Un anno di lotte e di glorie delle Brigade Internazionali

## I primi combattimenti della gloriosa XI<sup>a</sup>, primogenita delle Brigade Internazionali

Ottobre 1936...

Le bande fasciste di Franco, armate dei fucili e dei cannoni italiani, appoggiate dagli aeroplani e dai tanks tedeschi, rafforzate dalla cavalleria marocchina, avanzano su Madrid, la eroica capitale della Libertà...

Ovunque, in ogni paese, le masse lavoratrici fremono d'ira e di dolore al solo pensiero che Madrid possa cadere.

Ed i migliori amici della pace e della Libertà, gli antifascisti di ogni angolo del mondo, non hanno più che un pensiero: correre in Spagna a fianco dei fratelli spagnuoli, offrire il loro braccio e, se è necessario, la loro vita alla causa dell'indipendenza della Spagna repubblicana, alla causa della Libertà, alla causa "dell'umanità avanzata e progressiva", come bene ha detto il compagno Stalin, il più grande amico del popolo spagnuolo...

L'idea della formazione di una colonna internazionale si fa strada. Con grande entusiasmo si organizzano, qua e là, i primi nuclei dei futuri volontari della Libertà, dei primi battaglioni, delle prime Brigade Internazionali, mettendo a profitto le esperienze e l'esempio della Centuria Gastone Sozzi e del Battaglione Thälmann.

**ANDRÉ MARTY, ORGANIZZATORE ED ANIMATORE DELLE PRIME BRIGATE INTERNAZIONALI**

Un uomo, un grande amico della libertà e della democrazia, il compagno André Marty, l'eroe del Mar Nero, lavora giorno e notte ad organizzare le partenze e l'arrivo in Spagna dei primi volontari.

Non vi sono mezzi, non vi sono soldi, non vi è organizzazione. Bisogna arrangiarsi, pazientemente, con ostinazione e con energia. Bisogna sormontare le mille difficoltà che si incontrano ovunque, di tutti i generi...

Ma la fiamma della solidarietà arde alta nel cuore degli amici della libertà. Ed ogni episodio di crudeltà dei fascisti che avanzano verso la capitale della Spagna repubblicana, rinvigorisce questa fiamma... Difficoltà, ostacoli, impedimenti a



(Dal libro "Garibaldi in Spagna".)

nulla valgono: i volontari della libertà a poco a poco si organizzano e riescono a partire da 15, da venti paesi, per venire ad offrire il loro sangue ai fratelli spagnuoli, la loro vita a Madrid minacciata dalle orde barbariche del fascismo internazionale!

**I PRIMI BATTAGLIONI DEI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ**

Il giorno 12 ottobre 1936 arrivano ad Alicante, la bella città spagnuola e Mediterranea, i

primi contingenti degli internazionali.

La parola "internazionale" acquista veramente, tra questi uomini venuti da tutti i paesi del mondo, il suo più esatto e più nobile significato!

I francesi si mescolano ai tedeschi, i polacchi agli italiani, gli ungheresi ai jugoslavi... Tutti fratelli, tutti soldati della Libertà!

Ad Albacete, dove giungono il 14 ottobre, il compagno Gallo ed altri compagni hanno im-

provvisato il primo embrione di organizzazione di quella che diventerà poi la base delle Brigade Internazionali ed un modello di organizzazione.

Bisogna vestire, armare, equipaggiare questi uomini: a molti, bisogna pure insegnare i primi rudimenti dell'arte militare, che numerosi sono quelli partiti per la Spagna pur non sapendo neanche tenere un fucile in mano!

Nella babele di Albacete, a poco a poco si improvvisa tut-

to. Il tempo urge: il pericolo fascista aumenta. Ed i volontari sono impazienti di ricevere il battesimo del fuoco, di trovarsi faccia a faccia con il nemico, di respingerlo, di batterlo.

Si creano le prime compagnie, i primi battaglioni, il primo comitato di organizzazione, formato dai compagni Gallo, Nicoletti, Hans, Kalmanovite, Roukles ed un altro.

Il 22 ottobre, tre Battaglioni sono già organizzati e formati. Essi sono:

1° Battaglione: Battaglione Hans.

2° Battaglione: Battaglione Francese.

3° Battaglione: Battaglione Italiano.

La prima Brigata Internazionale è nata!

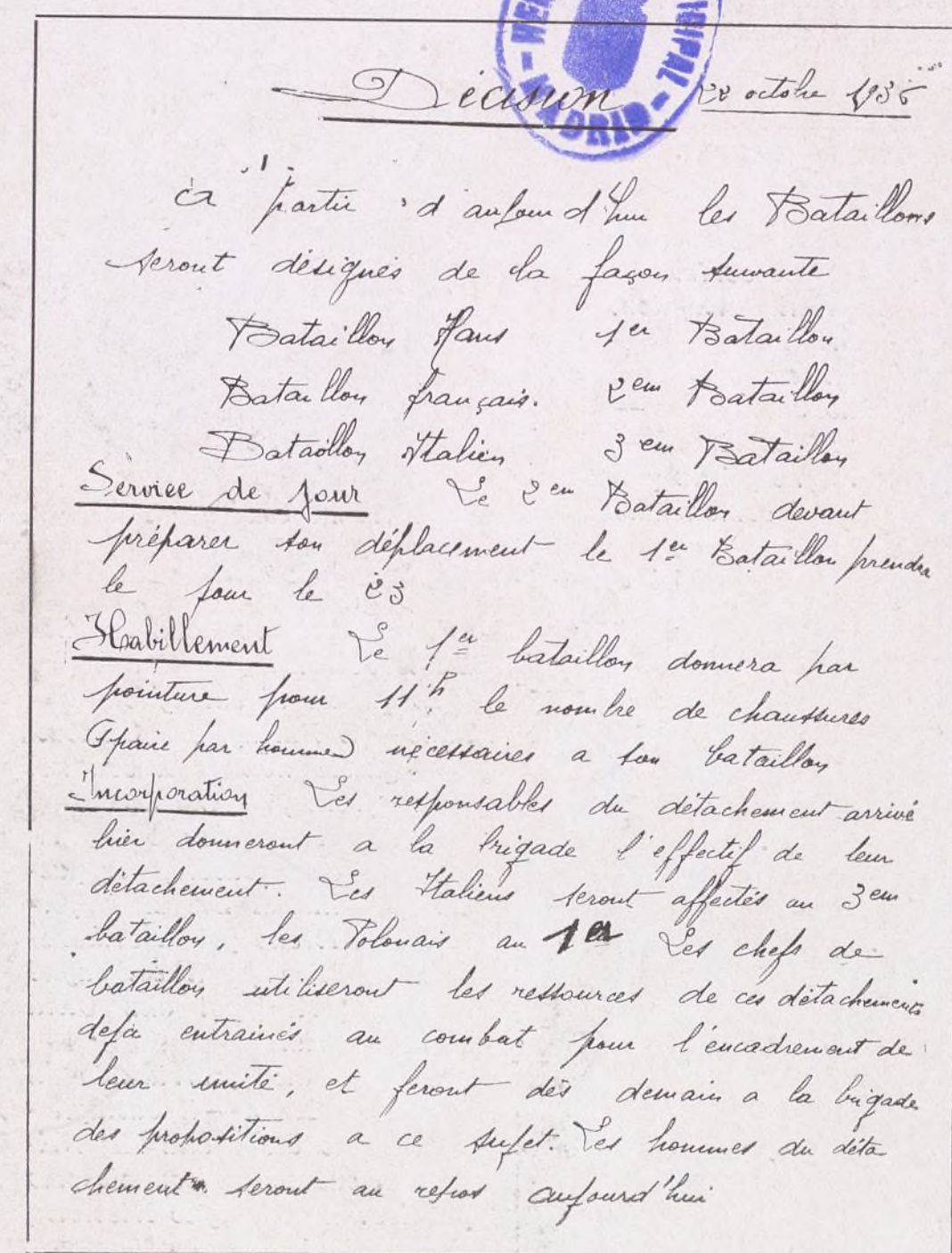
**LA PRIMOGENITA DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI: L'UNDICESIMA**

Costituita dai tre primi Battaglioni, la Brigata Internazionale prese, nei primi giorni, il nome di IX<sup>a</sup> Brigada Mista, sotto il comando provvisorio del compagno francese Jean Marie.

Ma i volontari continuavano ad affluire ad Albacete; e così, subito, nella seconda settimana,



Artur Dorf, primo commissario politico del Battaglione Edgar André.



Il primo documento storico delle Brigade Internazionali: la decisione sulla formazione dei primi tre Battaglioni.

il Comitato organizzatore fu obbligato a riorganizzare la Brigata ed a... riorganizzare se stesso.

I Battaglioni da tre salirono a quattro. Il primo Battaglione—il Battaglione Hans, che divenne Battaglione Edgar André—venne formato solo più da tedeschi ed ungheresi, mentre il quarto, che fu il Dombrowski, venne costituito dai volontari polacchi.

Il Comitato di organizzazione si trasformò in Comitato militare, con André Marty ed il compagno Vidal, nominato poi capo di Stato Maggiore ad Albacete.

Ed il primo novembre, per decisione del presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica spagnuola, la prima Brigata Internazionale, così riorganizzata, prendeva definitivamente il nome di XI<sup>a</sup> Brigata

Mista Internazionale ed a comandarla veniva nominato il generale Kleber.

A sua volta, il compagno Nicoletti ne diventava il primo commissario politico.

Ed il 4 di novembre 1936, la primogenita delle Brigade Internazionali partiva per il fronte...

**IL BATTESIMO DEL FUOCO DEI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ**

Dopo due giorni di soggiorno in un paesetto dei dintorni di Madrid, il 7 novembre l'XI<sup>a</sup> Brigata Internazionale entrava in Madrid e sfilava per le vie della capitale spagnuola, tra l'entusiasmo indescrivibile della popolazione madrilenia.

Con altissimo spirito di comprensione, i lavoratori di Madrid vedevano infatti, nella primoge-



Il tenente colonnello Dumont.

nita delle Brigade Internazionali, non solo un'unità militare bene organizzata e capace di portare un valido aiuto ai difensori della capitale minacciata, ma anche e soprattutto la più nobile manifestazione, concreta e tangibile, della solidarietà internazionale dei lavoratori, dei loro fratelli di tutti i paesi.

In quelle ore tragiche e dolorose, Madrid sentiva di non essere sola a combattere la battaglia per la Libertà. I migliori figli dei popoli fratelli sfilavano per le sue strade, venuti per combattere a fianco dei migliori figli del popolo spagnuolo, decisi a vincere od a morire con loro!

E l'otto novembre, l'XI<sup>a</sup> Brigata Internazionale aveva l'onore di ricevere, per la prima, il battesimo del fuoco nella storica CITTA' UNIVERSITARIA...

**DAL PONTE DEI FRANCESI ALLA CASA DEL CAMPO**

Chi, meglio del tenente-colonnello Hans, allora comandante del glorioso Battaglione Edgar André ed oggi comandante della 45<sup>a</sup> Divisione, può parlare dei primi storici combattimenti dei volontari della Libertà?

Ecco com'egli mi descrive, in termini semplici, le epiche battaglie della XI<sup>a</sup> Brigata Inter-



nazionale in quei primi giorni della difesa di Madrid:

"Mentre due battaglioni —francese e polacco—occupavano e tagliavano ai fascisti la strada verso la Città Universitaria, il Battaglione Edgar André penetrava in quest'ultima ed il generale Kleber si installava, con il suo Stato Maggiore, alla Facoltà di Filosofia.

A mezzanotte, il Battaglione tedesco contr'attaccava al Ponte dei Francesi. Continuando a combattere accanitamente, i volontari internazionali ripulirono dai mori il Parco dell'Ovest, riuscendo infine a riconquistare il Ponte dei Francesi ed a penetrare nella Casa del Campo.

In seguito—continua il tenente colonnello Hans, rispondendo ad una mia domanda—fummo costretti a ritirarci, perché ci eravamo avanzati troppo e si rischiava di rimanere tagliati fuori.

Al Ponte dei Francesi, il Battaglione Edgar André rimase sei giorni, sempre combattendo e respingendo i fascisti al di là del Manzanares. Ebbimo poche perdite, ma dolorosissime..."

#### ARTUR DORF, PRIMO COMMISSARIO POLITICO DEL PRIMO BATTAGLIONE INTERNAZIONALE

Il tenente colonnello Hans parla poi dei commissari politici dei primi Battaglioni e dalla XI<sup>a</sup> Brigata.

"Il primo commissario politico del primo battaglione — il battaglione Edgar André — è stato Artur Dorf. Egli ha preso parte a tutti i combattimenti del Battaglione.

Commissari politici dei battaglioni francese e polacco, furono rispettivamente il compagno Rebière, ferito poi gravemente sul Jarama, ed il compagno Henry, attualmente com-



Il tenente colonnello Hans, primo comandante del 1° Battaglione Internazionale.

missario politico della Brigata Dombrovski.

In quanto al battaglione italiano — il Battaglione Garibaldi — questo non partì con noi per il fronte, perché all'ultimo momento venne deciso che rimanesse ad Albacete, per passare poi alla XII<sup>a</sup> Brigata in formazione. Il suo primo commissario politico fu il compagno Roasio, ferito poi alla Città Universitaria.

Però — dice sorridendo il compagno Hans — il battaglione italiano diede alla XI<sup>a</sup> Brigata il suo primo commissario politico: il compagno Nicoletti, che tutti ricordano ed amano. Egli infatti ha saputo assolvere bene, per primo e nelle più difficili condizioni, al delicato compito di Commissario politico di una Brigata veramente internazionale anche per la sua composizione, qual'era allora la XI<sup>a</sup>, della quale facevano parte volontari di molte nazionalità.

#### HANS E DUMONT, NEMICI A VERDUN, OGGI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ NELLE STESSE TRINCEE!

Chiedo ad Hans di parlarmi dei primi ufficiali dei primi battaglioni internazionali; ed egli mi dice:

—Ricordo soprattutto, dei comandanti i primi battaglioni, quelli italiani: in un primo tempo Galleani e poi Pacciardi, e quello francese, Dumont, allora comandante il battaglione "Commune de Paris".

"La nostra presenza — la mia e quella di Dumont — nella XI<sup>a</sup>

Brigata, assurge al valore di un simbolo... Infatti, tutti e due siamo stati ufficiali nella grande guerra imperialista ed abbiamo combattuto uno contro l'altro, in due campi nemici: tedesco io, francese Dumont... A Verdun ci siamo incontrati per la prima volta, combattendoci. Ed ora, circa vent'anni dopo, ci incontriamo un'altra volta, non più avversari, ma compagni, uniti nella lotta per la stessa causa: quella della libertà del popolo...

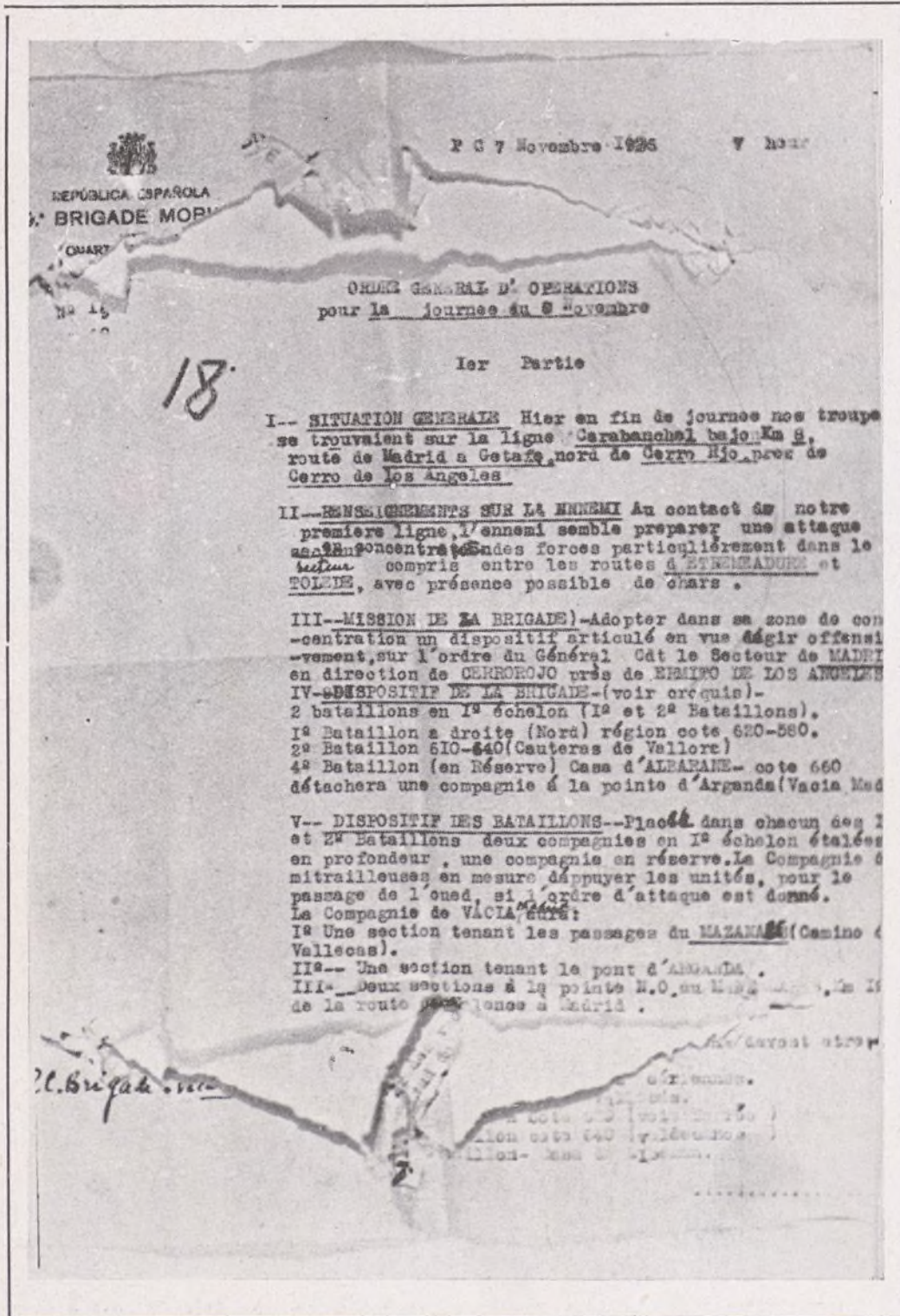
Con Dumont e con il battaglione francese, quello tedesco, da me comandato, ha combattuto ed ha vinto le sue prime battaglie contro il fascismo, tutti fraternamente uniti, pronti a versare il nostro sangue l'uno per l'altro, come siamo pronti a versarlo per i fratelli spagnuoli, contro il comune nemico: il fascismo barbaro ed oppressore.

#### ALTRE BATTAGLIE PER LA DIFESA DI MADRID

—Quali battaglie ha ancora combattuto la XI<sup>a</sup> Brigata, così come era composta in principio? — chiedo ancora al tenente colonnello Hans.

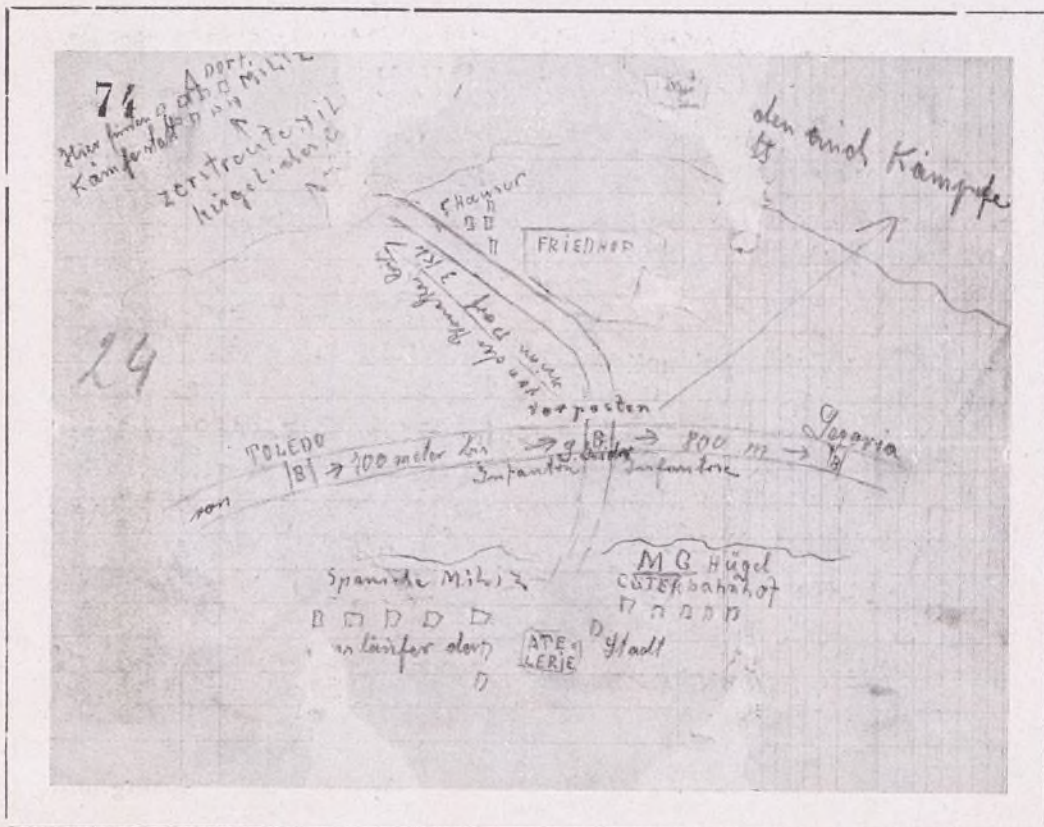
—Diverse. Dopo la prima grande battaglia al Ponte dei Francesi, che è stata il nostro battesimo del fuoco, abbiamo fatto una piccola offensiva sulla strada di Estremadura, a Umera, mentre la XII<sup>a</sup> Brigata, che nel frattempo era stata organizzata, attaccava a Cerro de los Angeles.

Poi, i fascisti hanno scatenato un grande attacco, riuscendo



Documenti storici: Fotografia dell'ordine generale delle operazioni dell'8 novembre, primo giorno di battaglia dell'11<sup>a</sup> Brigata Internazionale (le lacerature del documento, che si scorgono distintamente sulla riproduzione fotografica, sono state fatte da una pallottola esplosiva).





Schizzo delle posizioni di uno dei primi combattimenti delle Brigate Internazionali, fatto da un comandante di compagnia. (Anche questo documento è stato lacerato da una pallottola.)

ad impadronirsi del Ponte dei Francesi ed arrivando fino alla piazza della Moncloa. La nostra XIª Brigata, prima, ed in seguito anche la XIIª, hanno allora contro attaccato a Palacete, riuscendo a sbarrare la strada al fascismo.

E' nella battaglia di Palacete che il battaglione Edgar André ebbe a soffrire le più gravi perdite, perdendo molti dei suoi migliori quadri. Ma la strada al fascismo è stata sbarrata. Uniti ai soldati del popolo spagnolo, la parola d'ordine: "Il fascismo non passerà!" è stata realizzata...

Madrid ha resistito, Madrid resiste a tutti gli attacchi!



Il primo Comandante, della prima compagnia, del primo Battaglione Internazionale.

#### VERSO ALTRE LOTTE, VERSO LA VITTORIA DECISIVA!

Sì, Madrid ha resistito, Madrid resisterà, Madrid avrà la vittoria!

Ha ragione il tenente colonello Hans, questo valoroso comandante che, oramai da un anno, dirige vittoriosamente volontari della Libertà e soldati dell'Esercito popolare spagnolo in tutti i combattimenti.

Le Brigate Internazionali hanno fatto le loro prove.

Dopo i primi combattimenti attorno a Madrid, esse si sono moltiplicate, si sono rafforzate. Nuovi volontari della Libertà sono venuti in Spagna a prendere il posto degli eroi caduti.

I primi battaglioni si sono ben presto trasformati in Brigate. E dopo la gloriosa XIª—la primogenita!—dopo la XIIª, si sono ben presto formate la XIIIª, la XIVª, la XVª.

Su tutti i fronti, la terra di Spagna si è bagnata del sangue dei volontari della Libertà di tutte le tendenze, che hanno saputo unirsi, seguendo l'esempio del popolo spagnolo, per lottare; di questi operai, di questi contadini, di questi intellettuali venuti da tutte le parti del mondo per combattere, le armi alla mano, contro il fascismo; per difendere, a costo della vita, l'indipendenza e la libertà del popolo fratello di Spagna e di tutti i popoli.

In decine di combattimenti, nei contr'attacchi e nelle offensive, gli internazionali hanno lottato fianco a fianco con i sol-

dati spagnuoli, rafforzando, con i vincoli sacri del sangue versato assieme, i legami di fraternità e di solidarietà con il popolo spagnolo.

In quest'anno di lotta, le Brigate Internazionali si sono fuse intimamente con l'Esercito Repubblicano e popolare di Spagna, del quale fanno parte, e di cui hanno diviso le battaglie e le glorie.

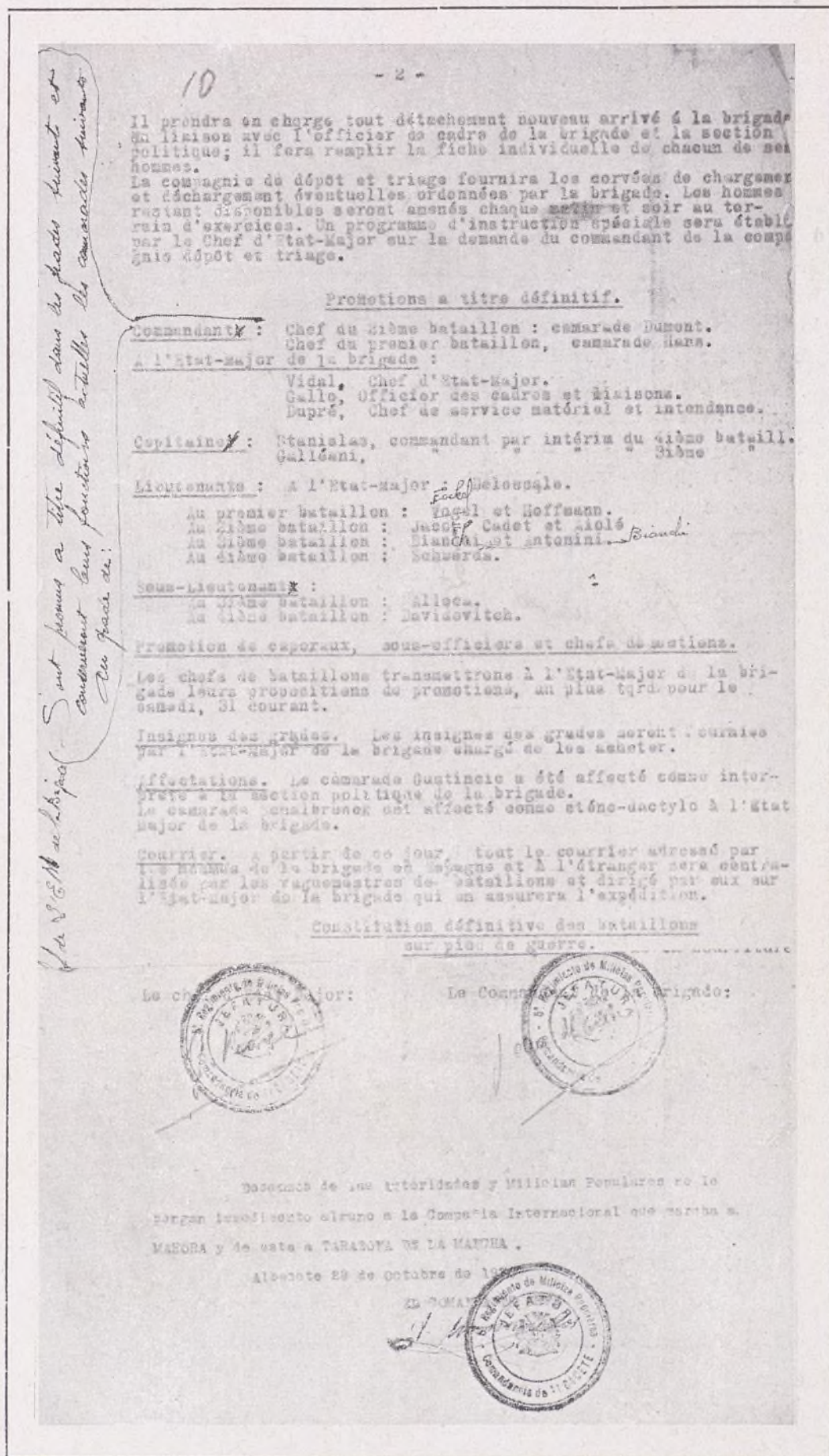
"FIGLI D'ONORE DEL POPOLO SPAGNUOLO" sono stati chiamati i volontari della Libertà dagli uomini più rappresentativi della Spagna del Fronte Popolare.

Sì, figli d'onore del popolo

spagnuolo! I combattenti internazionali hanno dimostrato di esserlo ed essi continueranno a dimostrarlo, fieri dell'onore che i fratelli spagnuoli hanno loro fatto, permettendo che essi venissero in Ispagna ad offrire il loro braccio alla causa della Libertà, permettendo che essi, accanto ai fratelli spagnuoli, avessero la gioia e la fiera di combattere e di vincere il fascismo.

E nelle prossime e decisive battaglie che li aspettano, i volontari della Libertà proveranno ancora una volta che essi sono degni della lotta e della vittoria!

ESTELLA



Documenti storici: Fotografia di uno dei primi ordini del giorno delle Brigate Internazionali; nomina del Comando, dello Stato Maggiore e degli ufficiali della prima Brigata Internazionale.



# PLEBISCITO DI AMORE E DI AMMIRAZIONE AI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ DELLE ORGANIZZAZIONI DEL FRONTE POPOLARE DI MADRID

Come possiamo esprimere la nostra ammirazione per gli uomini venuti da altri Paesi, abbandonando le loro case, per vivere con noi la tragedia che devasta il nostro Paese, e che hanno compreso l'importanza che il nostro trionfo rappresenta per la marcia ascendente dell'Umanità?

Essi sanno, per la loro stessa esperienza, ciò che il fascismo rappresenta nella difesa di un sistema di sfruttamento e di tirannia che vuole imporre la ferocia capitalista che non ha più nessuna ragione di sussistere, che vuole sopprimere sotto lo stivale militare tutto ciò che vi è di più nobile, di più sacro, tutto l'orgoglio dell'essere umano: **IL PROGRESSO.**

Per questi uomini che, superando le frontiere, sono venuti ad offrire la loro vita per la Libertà, non vi può essere migliore omaggio che la riconoscenza fervente del nostro popolo sublime ed eroico, che in questo momento con il suo sangue generoso feconda i solchi dove germina il seme di una nuova Umanità, che diffonderà il benessere in tutti gli angoli della terra.

Onore agli eroici combattenti delle Brigate Internazionali!

Viva i Commissari della Solidarietà internazionale antifascista!

Per la Federazione Locale  
dei Sindacati Unici di Madrid,  
C. N. T. - A. I. T.,  
**IL COMITATO**

★

La Sinistra Federale si unisce all'omaggio alle Brigate Internazionali, per essere stata testimone del loro eroismo sui campi di battaglia, dove si edifica una nuova morale e dove si irradia la forza creatrice dello spirito della giustizia che illuminerà come un faro possente le vecchie e le nuove democrazie.

**IL COMITATO ESECUTIVO  
DELLA SINISTRA FEDERALE  
DI MADRID**

★

Perché esse ci aiutano efficacemente, oggi, nella lotta che sosteniamo contro la reazione e anche perché esse costituiranno nell'avvenire, le basi del Fronte Popolare Mondiale, capace di distrugge-

re internazionalmente il fascismo, alle Brigate Internazionali va tutta la nostra profonda ammirazione e tutta le nostre simpatie.

**IL SEGRETARIO GENERALE  
DEL FRONTE POPOLARE  
DI MADRID**

★

Il soldato venuto dai più lontani Paesi ad aiutarci nella nostra lotta d'indipendenza è l'espressione del vero sentimento di solidarietà che anima il mondo.

Le Brigate Internazionali hanno insegnato due cose alla Gioventù:

L'una, il vero sentimento di solidarietà, e l'altra, l'affermazione che l'unità può coronare le imprese le più difficili.

Salutando i valorosi giovani che le compongono, la J. S. U. assicura che la nostra giovane generazione non si allontanerà mai dal

## OGNI BRIGATA DEVE POSSEDERE UN “ALTAVOZ DEL FRONTE”

Ogni capo militare, ogni soldato ed ogni commissario si preoccupano che nella loro Brigata le armi di cui dispongono siano sempre più perfette, che i servizi siano dotati di materiale efficiente e che funzionino perfettamente l'intendenza, le trasmissioni e il rifornimento delle munizioni. Debbono pure preoccuparsi che gli strumenti della propaganda funzionino in una maniera efficiente e che migliorino giornalmente.

Come non si può concepire una Brigata senza fucili, mitragliatrici, telefoni o camions, non si può ammettere nemmeno una Brigata a cui mancano i dispositivi, gli apparecchi “altavoz del fronte”, che sono i mezzi più efficaci per la propaganda tra le file nemiche.

Una Brigata senza apparecchi di altavoz, è una Brigata incompleta. I capi, i soldati e soprattutto i commissari che la compongono, debbono preoccuparsi che nella loro Brigata non manchi questo mezzo di propaganda.

Un altro mezzo eccellente di propaganda è l'apparecchio radio, perché permette di udire ai soldati e trasmette al nemico le più interessanti nostre emissioni. Per queste trasmissioni, è sufficiente collocare davanti al microfono dell'altavoz, un apparecchio radio dal suono limpido.

L'apparecchio radio e “l'altavoz del fronte” sono i mezzi principali di propaganda per una Brigata. Le Brigate che ne sono in possesso, devono migliorarli e perfezionarli. I combattenti, commissari e soldati, delle Brigate che ne sono prive, debbono preoccuparsi di disporre al più presto possibile. Con lo sforzo di tutti, con l'aiuto materiale di ciascuno, le Brigate devono possedere questi due grandi strumenti di propaganda.

Combattenti, procuratevi queste due importanti armi, tanto utili quanti il fucile o il telefono.



Al partir el primer batallón de la columna internacional para el frente, después de haber permanecido algunos días en esta localidad, en calidad de alojados, me complace en comunicarle, en nombre del pueblo de Tarazona de la Mancha, que la impresión que dichos elementos han dejado entre nosotros es altamente satisfactoria, por la disciplina observada en los mismos, la moral y cultura reflejada en todos los actos de dicha tropa, haciendo constar el deseo de este vecindario de volverlos a ver en alguna otra ocasión para poder felicitarles por su presunta actuación en la línea de batalla que, indudablemente será digna del aplauso de la Patria. Los locales habilitados por esta fuerza han quedado en el más perfecto orden y aseo.

Documenti storici: La lettera del Fronte Popolare di Tarazona sull'ottimo comportamento verso la popolazione spagnuola, dei primi volontari della Libertà.

Oggi egli ci apporta il suo indomabile coraggio per sconfiggere i nostri nemici, domani saremo noi quelli che libereremo il Proletariato Internazionale da tutti i suoi nemici. Così daremo la possente dimostrazione dell'amore fraterno che noi nutriamo per gli eroici volontari delle Brigate Internazionali.

**IL SEGRETARIO GENERALE  
DELLA GIOVENTÙ SINDACALISTA**

cammino dell'unità ed afferma che, al contrario, offrirà a tutti coloro che ne abbisognano, con tutta l'efficacia necessaria, la sua solidarietà completa.

Onore ai giovani di tutti i paesi! Salutiamo tutti coloro che sono disposti a seguire il cammino della vittoria.

**LA J. S. U. DI MADRID**





## L'angolo del Commissario

### Il lavoro collettivo dei commissari nel corso delle operazioni

La maggioranza dei commissari considera la loro funzione durante le operazioni in un modo un po' semplice. La nostra parola d'ordine "il primo ad avanzare, l'ultimo a retrocedere", l'interpretano nel senso che essi debbono essere dei soldati che danno esempio di abnegazione e di eroismo. Ma il commissario è più che un soldato: è un capo — il capo politico della sua unità — responsabile, assieme al comandante militare, di tutto ciò che avviene nell'unità, di buono e di cattivo. Dunque, la sua missione non è così semplice come quella del soldato.

Quando il commissario si considera più soldato che capo, durante il combattimento, non è raro che si verifichi l'abbandono del lavoro collettivo nel corso delle operazioni. E PRECISAMENTE QUANDO, NELLE OPERAZIONI, DEVONO ESSERE PIU' FORTI, PIU' STRETTI I RAPPORTI, IL COLLEGAMENTO TRA I COMMISSARI DI TUTTE LE CATEGORIE. I comunicati dei commissari di battaglione, brigata e divisione debbono essere redatti ogni giorno, informando degli avvenimenti della giornata, delle difficoltà incontrate e del modo come si sono risolte o si possono risolvere, degli atti di valore e di quelli riprovevoli del funzionamento dei servizi, del lavoro dei commissari in rapporto a questi problemi, ecc. Nelle stesso tempo, il commissario di battaglione riunirà ogni giorno — nelle prime ore della notte, quando rinasce la tranquillità — i suoi delegati di compagnia; i commissari di brigata opereranno ugualmente con quelli di battaglione; quelli di divisione con quelli della Brigata... Naturalmente, non sempre le riunioni saranno possibili, però questa deve essere la linea generale che dovrà applicarsi nella misura che le circostanze lo permettono. Riassumendo: lavoro collettivo accentuato, a fine di conservare la direzione dei commissari come tali nel corso delle operazioni.

Un altro problema da risolvere è quello della posizione CHE DEVONO OCCUPARE I COMMISSARI DURANTE IL COMBATTIMENTO. Quantunque non vi siano in materia dei principi rigidi, possiamo dare le seguenti norme generali: al principio dell'operazione, il commissario di Brigata starà con il Battaglione che per il primo deve prendere contatto con il nemico, oppure con il battaglione che meno gli ispira la fiducia ch'esso possa realizzare gli obiettivi segnalati.

Ugualmente, il commissario di battaglione starà con la prima delle sue compagnie che entra in combattimento o con quella che gli ispira meno fiducia. Non potranno rimanere al comando se la loro unità rispettiva non riesce ad avanzare o se avanza lentamente, se smarrisce la direzione di attacco o se non si lancia all'assalto delle trincee nemiche immediatamente dopo la cessazione della preparazione d'artiglieria o quando i tanks abbiano raggiunto i loro obiettivi.

### Cio' che spende la Repubblica per la pubblica istruzione

Malgrado la preoccupazione della guerra e le somme immense — milioni di pesetas — che questa assorbe, il Governo della Repubblica spagnola si interessa della pubblica istruzione, rivolgendo particolari cure a quest'importante problema.

La semplice enunciazione delle somme spese dal Governo della Repubblica per la pubblica istruzione, dirà ai nostri combattenti quanta importanza il Governo di Fronte Popolare dà al miglioramento culturale degli spagnoli.

Quaranta milioni di pesetas in più sono state stabilite dal Governo spagnolo per il miglioramento delle condizioni materiali degli insegnanti, miglioramento che si realizza con un aumento medio degli stipendi di 1.000 pesetas annue.

Per la costruzione di nuovi locali per le scuole, sono dati altri cinquanta milioni di pesetas.

Sono pure state concesse delle sovvenzioni di due milioni di pesetas alle classi notturne degli adulti, corsi che completano il lavoro intenso che sviluppano le Milizie della Cultura e tutte le altre organizzazioni culturali.

Sono stati destinati dieci milioni e mezzo di pesetas, per sovvenzionare le diverse organizzazioni che intraprendono una lotta contro l'analfabetismo.

Un milione di pesetas è stato destinato all'infanzia, per tutto

ciò che significa un prolungamento della sollecitudine educativa dello Stato: cantine, colonie, ecc, ecc. Per le istituzioni a cui si era già provveduto, si è accordata una nuova sovvenzione di 7 milioni di pesetas.

Per concedere le massime facilitazioni di vita agli studenti delle famiglie povere, non solo lo Stato concede loro matricola, borse di studio e libri gratuitamente, ma crea una serie di residenze nei luoghi di insegnamento, in modo da permettere agli studenti poveri un sistema congiunto di studio e di pensioni. Tutto ciò richiederà, rispettivamente, una spesa di due milioni e di 5 milioni di pesetas.

L'insegnamento professionale quasi totalmente trascurato fino ad oggi, e che è giudicato dai tecnici pedagogici indispensabile per la formazione di lavoratori atti, coscienti e capaci, figura con una sovvenzione di tre milioni di pesetas.

Nel 1936, malgrado la guerra, il Ministero della Pubblica Istruzione spagnola ha votato dei crediti per la creazione di 2.000 nuove scuole.

Questa è l'opera realizzata dal Governo spagnolo di Fronte Popolare. Opera profondamente rivoluzionaria. L'istruzione ha cessato di essere un privilegio dei ricchi.



Il Commissario Ispettore delle Brigate Internazionali, Luigi Gallo, interroga uno dei primi prigionieri italiani.



# Il battesimo del fuoco della XII<sup>a</sup> Brigata Internazionale

## L'EPOPEA DI MADRID

Sono le epiche giornate di novembre.

Franco avanza su Madrid. Le sue avanguardie battono alle porte della Capitale. Il popolo spagnolo con uno slancio eroico, come conoscono i popoli nelle ore decisive della loro storia, si leva come un sol uomo per sbarrare la strada alla barbarie e alla schiavitù che avanzano. Una prima Brigata Internazionale è già partita per il fronte. Noi sappiamo che si trova nei pressi di Madrid. Ora per ora, riceviamo, allo Stato Maggiore di Albacete, ogni sorta di notizie.

—Il nemico avanza. —Sedici nostre tanks hanno sorpreso delle tanchette fasciste e le hanno letteralmente schiacciate. —Il Comitato di Madrid del Partito Comunista mobilita i suoi militanti. —I Battaglioni del popolo marciano verso il fronte. —Donne, vecchi e fanciulli scavano ovunque delle trincee e dei ripari. —L'aviazione nemica rovescia tonnellate e tonnellate di esplosivi su Madrid eroica e martire. —In ogni strada sorgono, come per incanto, parapetti e blok-hous.

—“Domani entreremo a Madrid”, lanciano da alcuni giorni senza interruzione le radio di Franco.



La terza compagnia del Battaglione “Garibaldi”.

—“No pasaran”, assicura la volontà del popolo in tutti i comizi e in tutti i proclami.

Dov' è la nostra Brigata, la nostra prima e cara undicesima Brigata Internazionale?

—I nostri battaglioni hanno sfilato superbamente oggi, sette

novembre, nelle strade di Madrid. Essi hanno sollevato un entusiasmo enorme e rafforzato ancora la fiducia generale—ci telefona da Madrid il compagno Nicoletti, commissario dell'Undicesima.

—Noi montiamo al fronte. —Noi siamo alla Città Universitaria. —Noi contrattacciamo—. Noi ributtiamo i mori al di là del Manzanares. —Dalle nostre file balzano degli eroi immortali—. Noi siamo alla Casa de Campo. —Noi siamo alla Facoltà di Filosofia e lettere. —Noi abbiamo riconquistato il Puente de los Franceses...

Così, di ora in ora, si seguono i colpi di telefono. La nostra Brigata si copre di gloria. I nostri volontari entrano nella storia. Il popolo spagnolo sbarra la strada a Franco.

*El fascismo no pasará.  
Nosotros pasaremos.*

### UNA BRIGATA IMPROVVISATA

E' in una tale atmosfera di ansia e di esaltazione che noi attendiamo ad Albacete l'ordine di partenza. Esso arriva. Siamo al nove novembre. Partiremo oggi stesso. Io con gli altri. Ho fatto valere a Marty le mie buone ragioni: non posso restare ad Albacete se il bat-

di" sarà il nucleo essenziale. La nuova Brigata partirà domani sera.

—“Tu ne sarai il commissario politico”, mi dice Marty.

—“D'accordo”.

Sostituisco i distintivi da comandante con quelli da commissario e mi metto senz'altro al lavoro per la partenza.

La nuova Brigata è decisa, ma quasi non esiste ancora.

Vi è il battaglione Garibaldi e sette compagnie di differenti nazionalità che raggruppiamo in fretta in due battaglioni. Nemmeno l'ombra di uno Stato Maggiore. Qualche giorno prima era arrivato il generale Lukasc. Lo si prega di assumere il comando della Brigata. Si veste e si arma in fretta più gente possibile. I volontari arrivati al mattino, partiranno con noi alla sera. Si organizza la partenza nel più grande entusiasmo, ma anche nella più grande confusione.

### SI PARTE

Noi partiamo. Nella notte su un lungo treno sale il battaglione franco-belga di nuova costituzione. Segue un battaglione misto tedesco-slavo, comandato dallo scrittore Ludwig Renn, ritornato, il mattino, dalla Città Universitaria. Il nostro Battaglione Garibaldi, accantonato a Madrigueras, raggiunge in camions il treno a La Gineta e parte al comando del compagno Pacciardi.

Appena partita la Brigata, il generale Lukasc, alcuni ufficiali di Stato Maggiore ed io filiamo a tutta velocità in automobile per raggiungere la stazione dove arriverà la Brigata.

Alle sette di sera il battaglione Garibaldi arriva al suo accantonamento; alle dieci arriva il battaglione Franco-Belga, e alla mezzanotte, il battaglione misto di Ludwig Renn.

### DISAPPUNTI E CONTRATTEMPI

L'avevamo indovinato. Nella notte stessa, dobbiamo montare all'attacco. Alle quattro del mattino tutta la Brigata deve spostarsi in camions, raggiungere le



(Dal libro “Garibaldini in Spagna”).

linee di partenza ed iniziare l'operazione prima dell'alba.

Durante il viaggio, abbiamo cercato di costituire lo Stato Maggiore della Brigata. Un volontario, giunto fresco fresco da Parigi, è proclamato intendente di Brigata. Un artigiere bulgaro e vecchio militante rivoluzionario, è fatto capo di Stato Maggiore; un giovanotto che aveva dichiarato di saper scrivere a macchina e fare i conti è promosso segretario.

Non si conosce nessuno. Nessuno conosce gli ingranaggi della macchina militare spagnola. Si improvvisa, ci si arrangia alla meglio, ci si sbrogia. Ad ogni difficoltà, ci rivolgiamo al comitato di Fronte Popolare. Domandiamo, preghiamo, protes-

namenti, nominiamo gli ufficiali, i comandanti, i commissari. Cerchiamo di fare il necessario perché ciascuno possa mangiare qualcosa di caldo e per assicurare il trasporto degli uomini, delle munizioni e dei viveri.

Nuovi ufficiali sono attratti allo Stato Maggiore. Scoviamo alcune macchine da scrivere e qualche traduttore che ci permette di orientarci nella Babele di lingue della nostra Brigata. Quando annotta, noi abbiamo quasi uno Stato Maggiore, quasi un servizio d'Intendenza, quasi un servizio sanitario. Possiamo andare alla battaglia un po' più stanchi, ma meglio organizzati della vigilia.

E' la terza notte dopo la nostra partenza d'Albacete. Essa pure è una notte bianca. Dobbiamo partire alle due del mattino, cioè dobbiamo incominciare i preparativi almeno a mezzanotte.

### ALL'ATTACCO DEL CERRO DE LOS ANGELES

La Marañosa è il punto di partenza della nostra azione; il Cerro de los Angeles è il nostro obiettivo. Il nemico, nel suo vano tentativo di prendere Madrid, sferra dei grandi attacchi verso la destra, dalla parte di Carabanchel, dove si trova a chilometro 8 della strada da Madrid a Getafe. Tiene il Cerro de los Angeles nelle sue mani. Concentra in questo settore le sue forze. Lì, fa affluire i suoi tanks per preparare un grande attacco.

Noi lo dobbiamo attaccare sui fianchi, togliergli, se è possibile, il Cerro de los Angeles, una fortezza naturale, che domina tutta la regione e protegge il fianco delle colonne fasciste che marciano su Madrid. Noi operiamo assieme a tre altre brigate spagnole. Noi avanziamo su un fronte di una decina di chilometri. Con la nostra azione, dobbiamo alleggerire la pressione nemica su Madrid.

E' l'alba del tredici novembre. I colli de la Marañosa formicolano di combattenti e di armi. Vi sono anche dei grossi pezzi di artiglieria. La nostra Brigata prende il posto che le è fis-

sato. Ma una parte del Battaglione Garibaldi, nella notte, si è sbagliata di strada, ed ha filato dritto su Madrid. Perde alcune ore per ritornare indietro. Il battaglione doveva avanzare in prima linea; avanzerà in seconda.

L'attacco comincia. Arrivano le prime compagnie italiane. Punte nel loro orgoglio, esse raddoppiano gli sforzi. Dopo tre giorni e tre notti di fatiche, di marcia, d'insonnia esse scalano monti e valli di corsa, trascinando le loro pesanti mitragliatrici e il loro ingombrante fardello di tascapani, di zaini, di coperte, di pale. Non vogliono che il posto previsto per esse sia preso da altri.

Con rapidi sbalzi, i nostri garibaldini guadagnano continuamente terreno e si allineano coi battaglioni che sono all'avanguardia. La marcia continua sotto un sole magnifico. Lasciamo, dietro, le alture de La Marañosa.

Il nemico, evidentemente, ci ha già scorti; sulla cima del Cerro ha un punto magnifico d'osservazione, che domina tutto il territorio su cui operiamo. Troviamo delle giberne, qualche piccone, qualche pala nelle trincee abbandonate.

Il nemico si è accorto della nostra avanzata e concentra le sue forze nelle trincee in cemento del Cerro.

### IL BATTESIMO DEL FUOCO

Occupiamo Perales del Rio, alla nostra destra, senza colpo ferire. Qui facciamo una breve sosta per riprendere fiato e continuare poi l'avanzata. Le donne del villaggio ci danno da bere, noi domandiamo loro dove sono i fascisti ed esse ci dicono “Lá”, indicandoci il Cerro che dà l'impressione di un bicchiere rovesciato sull'immensa pianura. All'improvviso, da quella parte, cominciano a rintronare i primi



Un gruppo di garibaldini con il primo Comandante provvisorio del Battaglione Galleani.

colpi di fucile. Sono i nostri compagni del Franco-Belga che si urtano alle prime resistenze nemiche.

Tutto il Battaglione, allora, riprende l'avanzata, cambia il suo asse di marcia e punta direttamente sul Cerro. Si arriva



1<sup>re</sup> Brigade Internationale

Etat. Major

11<sup>re</sup> Bureau

P.C. 16 novembre 1936

22 H.

SECRET

carte 1/50.000

## ORDRE de RELÈVE

I. Les 2<sup>me</sup> et 4<sup>me</sup> Bns seront relevés le 17 novembre à 5 heures par le 1<sup>er</sup> Bn qui pourra continuer utile de son contournement actuel.

La relève s'effectuera dans le plus grand silence et de façon à ne donner à l'ennemi aucune indication sur la nature de la relève.

II. Après relève, le 4<sup>me</sup> Bn ira à Cobardizos, à 800 m. du pont de San Fernando, puis le Manzanares, le 2<sup>me</sup> Bn dans un local se trouvant sur la route de Heredia del Obispo, un peu avant le Km 1 et en dehors du club de Polo.

III. Les bataillons relevés devront jouir du repos le plus absolu. Des dispositions seront prises pour que les hommes puissent dormir le plus longtemps possible et jouir du confort que les locaux locaux pour ont

Documenti storici: Il primo ordine di cambio del secondo e quarto Battaglione Internazionale, dopo i primi combattimenti alle porte di Madrid.

ci facciamo quasi caso. Indifferenza? Inesperienza? Sprezzo del pericolo? Un po' di tutto.

Si balza da un ulivo all'altro, si dà un'occhiata per orientarsi, e avanti un altro balzo. Le tancks ci accompagnano, solenni, magnifiche; diffondono la

sicurezza e l'entusiasmo tra tutti noi. Cominciano a far fuoco coi loro cannoni e colle loro mitragliatrici. Si tira da tutte le parti, ora. L'immensa pianura, silenziosa qualche istante prima, si riempie di scoppi di ogni sorta. Fucili, mitragliatrici, cannoni, mortai, bombe a mano fanno parte del concerto. La nostra grossa artiglieria da La Marañosa, tira sul Cerro. Delle grandi colonne di terra e di fumo segnano ogni scoppio.

Le nostre truppe avanzano alla sinistra, al centro, alla destra. Lontano, si vedono i battaglioni delle brigate spagnole tentare un largo movimento di accerchiamento dalla sinistra. Il campo di aviazione di Getafe non è lungi dalle loro avanguardie. Noi investiamo il Cerro dalla parte destra. Le nostre mitragliatrici sono già piazzate sui limiti più elevati dei piccoli avvallamenti che sono ai piedi del Cerro. Esse fanno un fuoco d'inferno sulle trincee nemiche, agli uliveti. Le prime pallottole cominciano a fischiare, ma non

Si utilizza, ora, ogni più piccola piega del terreno. Le pallottole fischiano rasenti e fitte. Non si marcia più: si striscia; ci si rotola, per spostarsi da una parte all'altra; si scavano dei piccoli fossi ove si nasconde la testa e donde si tira. Si occupano i tratti di trincea abbandonati dal nemico, si organizzano dei nidi di mitragliatrici; e si spara, si spara senza tregua contro il Cerro, che adesso si eleva davanti a noi in tutta la sua imponenza.

Esso costituisce una posizione formidabile. E' difeso da tutta una linea di trincee in cemento armato, scavate nei punti più elevati dei fianchi nudi e scoscesi, dove le tancks non possono montare. I nostri uomini sono quasi sotto ai muri della fortezza, ma mancano di bombe a mano per poter dare un attacco in regola. Approfittano delle prime tenebre per appoggiare delle scale e cercare di sa-

lire sulla posizione nemica. Questi tentativi eroici non riescono. Il Cerro è quasi accerchiato, ma non si arrende. E' notte, si deve sospendere l'attacco, sistemare ed organizzare le nostre linee e stabilire i legami con i battaglioni.

## TRA I DIFENSORI DI MADRID

Il Cerro de los Angeles è stato il battesimo di fuoco della nostra Dodicesima brigata, e del nostro battaglione Garibaldi. Esso ha messo a prova il grande spirito d'abnegazione e di sacrificio dei nostri volontari, che hanno saputo dimostrare di saper sfidare bravamente il fuoco nemico e di sopportare non importa quale fatica, non importa quale privazione per la causa della Libertà.

Nella guerra non è sempre il fuoco nemico la cosa più dura; spesso la fame, la sete, la fatica



André Marty, il forgiatore delle Brigate Internazionali, con Luigi Gallo ed il Comandante Carlos.

(Dal libro "Garibaldini in Spagna".)



Cabana

Il primo Commissario politico del Battaglione "Garibaldi", Roasio.





Sul fronte del Jarama: Barontini, Nenni e Pacciardi, in un istante di tregua, se la ridono del nemici, del freddo, delle sofferenze di ogni genere...

sono dei tormenti ben più gravi per i nostri uomini. Vi è l'eroismo di chi sfida le mitragliatrici nemiche e vi è l'eroismo di chi sa resistere da bravo a tutte le difficoltà, a tutte le durezze della guerra.

La nostra Dodicesima Brigata, i nostri garibaldini hanno saputo dimostrare al *Cerro de los Angeles* che essi erano capaci di tutti gli eroismi.

Madrid era minacciata. Bisognava accorrere in difesa di Madrid. Non si aveva avuto il tempo di organizzare, come era necessario, la nostra Brigata e i suoi vari servizi, di allenare i nostri uomini all'esatto compimento del compito loro affidato.

Ma Madrid aveva bisogno del nostro aiuto. Bisognava essere là ad ogni costo. Per qualche giorno, si poteva ben sopportare tutte le conseguenze della disorganizzazione iniziale, purché Madrid potesse essere salvata.

I nostri uomini compresero questo e si gettarono nella battaglia pieni di entusiasmo, come l'avevano già fatto i loro compagni che li avevano preceduti alla Città Universitaria e alla *Casa de Campo*.

Grazie all'eroismo e ai sacrifici della nostra Brigata, si poté stringere da vicino il *Cerro de los Angeles*, minacciare ai fianchi le colonne fasciste che pre-

mevano alle porte di Madrid, e permettere così, alla popolazione di rafforzare la difesa della Capitale.

L'azione della nostra Brigata al *Cerro de los Angeles* è stata un valido aiuto alla difesa di Madrid. E quando due giorni dopo noi lasciammo le posizioni conquistate, per raggiungere alla Città Universitaria i compagni dell'Undicesima Brigata Internazionale, noi potevamo già dire con onore e con fierezza:

"Anche noi ci iscriviamo tra i difensori di Madrid. Qui nelle trincee della Città Universitaria sacrate dal sangue dei nostri Eroi Caduti, noi continueremo, in una fiera emulazione con tutti i combattenti, la battaglia incominciata per la difesa di Madrid, di questa fortezza avanzata della libertà e dell'indipendenza di tutti i popoli."

LUIGI GALLO

## Il capo del Governo visita i feriti delle Brigate Internazionali

Il dottor Negrin ha visitato lunedì l'Ospedale delle Brigate Internazionali.

Il capo del Governo ha visitato il padiglione dei feriti gravi, ed ha parlato con i volontari di tutte le nazionalità. Durante la sua permanenza in questo padiglione, la notizia della visita si diffuse in tutto l'Ospedale, e quando il dottor Negrin si apprestò a partire fu oggetto di una manifestazione calorosissima.

Il capo del Governo ha rivolto delle brevi parole agli ospitalizzati, sottolineando che i combat-

tenti popolari di Spagna difendono la Pace e la Libertà e che gli antifascisti e il Governo spagnolo sono profondamente commossi dal magnifico esempio di solidarietà rappresentato dai volontari venuti da tutti i paesi del mondo.

Il dottor Negrin si è intrattenuto con lo scrittore inglese Wintrinchin, autore del libro "La prossima guerra", e con il commissario politico Gustavo Regler, uno dei più grandi scrittori tedeschi, che fu ferito gravemente al lato del general Lukase.



Il generale Lukacs con alcuni ufficiali del suo Stato Maggiore.  
(Dal libro "Garibaldini in Ispagna".)



## PARLAMENTO DI GUERRA

# Una storica sessione delle "Cortes" spagnuole

Il Governo spagnolo si è presentato, per la prima volta dalla sua costituzione, davanti alle Cortes, riunite a Valenza il 1° e il 2 ottobre.

Alle riunioni parlamentari hanno presenziato tutti i deputati eletti il 18 febbraio 1936, ad eccezione, naturalmente, dei parlamentari traditori della Spagna, degli eroici deputati caduti nella lotta, uccisi o imprigionati dal fascismo, e di coloro che sono impegnati nella difesa dell'integrità territoriale e dell'indipendenza spagnola. La presenza di un gruppetto di deputati "ancien regime", tra cui si distingueva Portela, capo dell'ultimo governo di destra precedente alle elezioni di febbraio, ha dimostrato a tutto il mondo quale è la forza e la tolleranza della Repubblica Spagnola. La presenza dei deputati repubblicani di destra, oltre che essere la testimonianza della legalità delle elezioni di febbraio, e di conseguenza della legittimità del Governo di Fronte Popolare, ha rafforzato la posizione giuridica della Spagna presso le cancellerie dei paesi democratici e la fiducia nella vittoria del Governo repubblicano.



Antón, Commissario Ispettore dell'Esercito del Centro.

Malgrado che siano affiorate, qua e là, certe forme del vecchio parlamentarismo spagnolo, il Parlamento è stato un vero Parlamento di guerra. In due giorni, i deputati hanno esaurito un programma che in condizioni normali avrebbe imposto delle lunghissime sessioni parlamentari. E non vi è stata nessuna limitazione di parola. Dopo l'esposizione del capo del Governo, i rappresentanti dei gruppi parlamentari, dopo di avere riaffermata la loro solidarietà e fiducia al Gabinetto di Fronte Popolare, hanno esposto largamente i punti di vista dei loro partiti, per risolvere i problemi della guerra e della vita sociale spagnola.

Malgrado certe divergenze di forma, la Camera ha dato lo spettacolo dell'unità. Il desiderio dell'unità completa nella lotta, è stato magnificamente espresso da "Pasionaria" nel suo discorso.

L'appello all'unità è stato accettato entusiasticamente dal Paese.

La settimana scorsa il "Campesino", valoroso soldato della Repubblica e militante comunista, ha abbracciato il capo militare anarchico Cipriano Mera.

Si realizza così l'unione di tutte le forze sane del Paese, perché gli interessi della guerra e delle masse lavoratrici spagnole lo esigono.

★

Il capo del Governo spagnolo, dott. Negrin, ha parlato di tutti gli sforzi compiuti, alla costituzione del Gabinetto, per attrarre nel seno del Governo stesso, oltre che le forze politiche del Fronte Popolare, le due importanti centrali sindacali. Ha affermato che il programma del Paese si riassume nella volontà di guadagnare non solo la guerra, ma pure la Pace.

Ha respinto sdegnosamente tutte le possibilità di un compromesso, di un possibile "abbraccio di Vergara". L'unica

mediazione che la Spagna domanda ed attende dagli altri Stati è quella per l'adempimento dell'obbligazione contratta dagli stessi Stati, nell'ambito del patto della Società delle Nazioni: garantire l'integrità territoriale della Spagna, impedendo l'invasione straniera. Negrin ha affermato con forza che bisogna vincere la guerra non per la vittoria di una dottrina o di un'idea, ma perché la Spagna possa sopravvivere a sé stessa, mantenendo la sua indipendenza.

Ha accennato al ristabilimento della disciplina interna ed ha parlato del problema dei rifugiati nelle Ambasciate.

Ha avuto delle parole di gratitudine per l'atteggiamento del Messico e della Russia, ed ha sottolineato che l'appoggio della grande repubblica sovietica è un appoggio disinteressato, senza contropartita.

Ha terminato il suo discorso, affermando che sarà la "Spagna la nazione che salverà il mondo. Noi dobbiamo lottare per una Spagna grande e per una Spagna che sia di tutti gli spagnoli".

★

Parlando a nome della minoranza parlamentare del Partito Socialista, Gonzales Peña ha apportato al Governo del Fronte Popolare l'adesione e l'appoggio incondizionato del Partito.

"Il Partito Socialista è a fianco del Governo, disposto ad obbedire ai suoi ordini, tanto nelle trincee come nel paese... I pochi spagnoli che non comprendono la grandezza morale della Spagna, rimarranno stupiti nel constatare come le organizzazioni operaie sanno difendere l'integrità e l'indipendenza della loro Patria."

★

I Partiti repubblicani, per bocca di Torres Campana, Velao, Corominas, hanno riaffermato la loro fiducia al Governo ed espressa la loro fede nei destini della Spagna del Fronte Popolare.

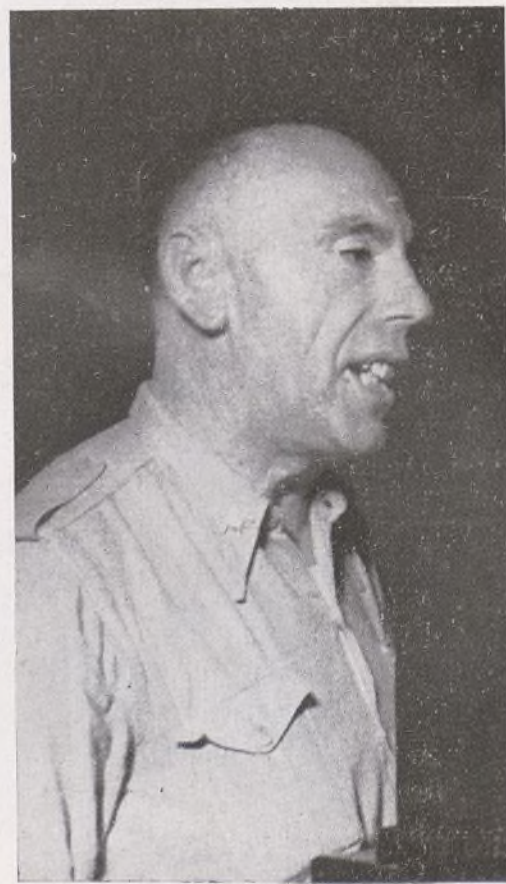
★

La grande militante Dolores Ibarruri ("Pasionaria"), nel suo magnifico discorso ha espresso al Governo la fiducia ed l'appoggio del Partito Comunista Spagnolo e del Partito Socialista Unificato.

"Pasionaria" ha parlato dello sviluppo dell'Esercito Popolare, ma si è soffermata lungamente sulla necessità e sull'importanza della creazione delle riserve.

"Nella storia dei Popoli si è sempre constatata l'importanza delle riserve, nella lotta, nella guerra... Nel momento in cui l'Esercito Rosso della Repubblica Sovietica poté disporre di 5.000.000 di uomini, cambiò la fase della lotta, perché mentre la Russia poteva disporre delle riserve sufficienti, il nemico marciava verso il disastro."

La creazione delle riserve impone un maggiore sviluppo dell'industria di guerra. La Spagna dispone di operai magnifici, che hanno saputo superare il lavoro dei migliori operai europei. Però è necessario accelerare il ritmo della produzione. Per ottenere ciò, occorre realizzare delle profonde riforme, perché gli operai siano convinti



Il valoroso tenente colonnello Ortega.



che in Ispagna qualcosa è cambiato fondamentalmente.

Il Governo di Fronte Popolare ha creato Istituti per operai, ha aperto delle Università, ha realizzato delle opere meritorie; ma è necessario, pure, migliorare le condizioni materiali della classe lavoratrice.

"Pasionaria" dice che nella retroguardia il Governo ha realizzato molto, ma che bisogna realizzare ancora molto di più.

Dolores Ibarruri esprime poi l'augurio del Partito Comunista ed il desiderio del Popolo spagnolo di portare alla responsabilità del Governo i rappresentanti della C. N. T."

Parla con parole commosse del sacrificio glorioso, dell'eroismo dei caduti.

★

"Bisogna mettere a tacere le querele personali e bisogna incutere al paese la convinzione del risultato vittorioso della lotta.

Con forza, afferma che è necessario che il Popolo sappia che non vi sarà nessun compromesso, nessun "abbraccio di Vergara".

"L'unico compromesso l'unico "abbraccio di Vergara" è schiacciare il nemico."

Dolores Ibarruri, figlia di lavoratori, sposa di minatore, apporta al Governo l'adesione del Partito Socialista Unificato e del Partito Comunista e Socialista nella lotta per la difesa della Libertà, della Repubblica democratica, della Spagna e per lo schiacciamento del fascismo.

★

Terminando il suo discorso, il presidente delle Cortes, Martinez Barrio, aveva pronunciato il seguente augurio: "... Parleranno le frazioni politiche. Che in nessun momento, venga meno in voi il senso di responsabilità".

Esso non è venuto meno.

I rappresentanti delle frazioni politiche spagnole hanno saputo mantenersi degni degli eroici combattenti, che nelle trincee della libertà lottano per la difesa della Libertà e dell'indipendenza spagnola.

La Camera ha votato la piena fiducia al Governo.

## L'unità sui campi di battaglia e nelle trincee della Libertà

*Era tremendamente sfigurato. Un proiettile d'artiglieria era scoppiato all'altezza della trincea, quando egli aveva alzato il capo per mirare.*

*Le schegge lo avevano ferito agli occhi, alla fronte, al naso, al mento, alle guancie, all'orecchie, dappertutto.*

*Il suo viso non era più un viso: era una maschera sanguinolenta: la maschera orribile della guerra.*

*Non era morto sul colpo, per sua disgrazia. Non aveva nemmeno perduto i sensi. Le schegge del proiettile, lanciato da mani traditrici e vigliacche avevano avuto la raffinatezza—oh, filosofia aristoteliana dell'anima delle cose—di colpirlo orribilmente senza ucciderlo.*

*Egli conservava la lucidità della mente, per soffrire di più.*

*Lo portarono all'Ospedale di Guadalajara, in un freddo, nevoso pomeriggio di gennaio. Lo misero sul letto bianco, accanto al mio.*

*Tutto il viso era avvolto da bende chiazzate di sangue; soltanto le labbra livide e scolorite attestavano che quello era un volto umano, non un'orrenda macabra mascheratura: la mascheratura della guerra.*

*Vennero i dottori al suo capezzale, per la nuova medicazione. Ci apparve il volto sfigura-*

*to, orribile. Un fremito di orrore, nella sala, tra i feriti.*

*Orribile, era orribile, quel volto, come erano orribili, ora, le sue grida lancinanti.*

*La medicazione durò molto tempo, poi lo rifasciarono amorevolmente. Delle infermiere gli punzecchiarono le carni, per mettergli nel corpo qualcosa che attenuasse il suo dolore. Ma per il mio vicino di letto occorre ben altro che delle iniezioni, per calmare la sua sofferenza, il suo strazio.*

*Soltanto la morte poteva essergli di sollievo; ma la morte si ostinava a non venire.*

*Ora il ferito parlava, ci parlava. Indovinava a suo fianco degli altri esseri sofferenti, compagni di lotta che comprendevano il suo immenso dolore.*

*Mi parlava, ci parlava della sua vita, che era la vita, che è la vita, di tutti gli operai in sistema capitalista. Esistenza dalle molte pagine nere, dai lunghi periodi grigi; esistenza che dà raramente poche gioie, punteggiatura rosea che ne spezza la durezza.*

*Ci parlò della sua famiglia: di una sposa amorevole e di due bimbi in tenera età che aveva lasciato in un paese del Centro Francia, per venire a combattere in Ispagna.*

*Ora, sapeva di morire e—orribile, orribile!—desiderava la morte, per sfuggire alla sofferenza...*

*Ci raccomandava la sua famiglia.*

*Per lui, noi non eravamo degli estranei, ma dei compagni di lotta.*

*Che gli importavano i nostri nomi, i nostri volti, le nostre funzioni, nella lotta di oggi per la Libertà e in quella di ieri per il pane?*

*Eravamo dei compagni di lotta, dei fratelli spirituali, qualunque fosse la nostra funzione, il nostro nome.*

*Rivolgendosi a noi, sapeva che parlava all'immensa schiera dei lavoratori, al mondo dei produttori.*

*Egli moriva per la Libertà, per il Pane, per la dignità, per il riscatto dell'Umanità produttrice e sapeva che il suo sacrificio non sarebbe stato vano.*

*Moriva senza un rimpianto. Ci parlò a lungo, poi la sua voce si affievolì: la morte già stava per ghermirlo.*

*Ci pregò allora, di cercare nel suo sacco, nel suo tascapane di trincea il portafoglio, e di trarre dal portafoglio l'immagine di Cristo morente sulla croce.*

*Baciò lungamente l'immagine, prima di morire.*

*Noi eravamo profondamente commossi, commossi e fieri.*

*Sentivamo che il sacrificio di molti di noi, di molti dei nostri migliori morti sui campi della Libertà, non era stato vano, non sarà vano, mai!*

*Il nostro sacrificio, la nostra lotta generava la fratellanza tra tutti gli umili, tra tutti gli sfruttati, tra tutti i produttori, qualunque fosse la loro fede politica o religiosa. Il nostro sacrificio preparava il vero regno per cui era morto un giorno uno straccione di Galilea.*

*La lotta del cristiano che moriva in un ospedale di Spagna era la stessa lotta di noi, operai rivoluzionari!*

*Era ed è la lotta per il riscatto della classe lavoratrice.*

*Era ed è la lotta per la realizzazione dell'amore del prossimo.*



Il compagno Nicoletti tra un gruppo di garibaldini.

CANAPINO



# L'Abissinia lotta per la sua indipendenza

E' convinzione generale che gli abissini rendono impossibile la permanenza dell'Italia in Etiopia. Malgrado tutte le misure che sono state adottate per reprimere ogni ribellione, giungono da varie fonti notizie di episodi di lotta aperta contro l'invasore italiano.

Mentre nelle capitali e nelle cancellerie degli Stati europei si discute a perdifiato se si deve o no riconoscere l'occupazione italiana, il popolo abissino lotta per riconquistare la sua indipendenza.

Pare che i fascisti abbiano ucciso delle donne e dei bambini in tutti i punti dell'Abissinia e che i cadaveri di tre donne siano stati rinvenuti, nelle prossimità di un villaggio, orribilmente mutilati. Sdegnati per tale crudeltà, tutti i cristiani e i mussulmani dell'Abissinia hanno dichiarato la guerra santa contro gli invasori, e lottano in tutte le regioni sotto la bandiera dell'Unità. Hanno giurato solennemente di lottare fino all'ultimo loro uomo. Migliaia e migliaia di nuovi combattenti arrivano giornalmente.

In molte città africane sono giunte le notizie sull'ultima batosta inflitta agli italiani dalle truppe di Kanyazmash Abeba Arragai Gabana. La battaglia ebbe luogo nella provincia di Morat. I fascisti avanzavano in numero di 5000, uccidendo tutti coloro che incontravano sul cammino, tagliando il petto alle donne e squartando i bimbi.

Le notizie di queste barbarie suscitarono lo sdegno di Kanyazmash Abeba Arragai Gabana che, stratega consumato, permise alle truppe italiane di continuare la loro avanzata, ritirando le sue forze e facendo operare da esse un movimento avvolgente le truppe mussoliniane. Operata la manovra, si lanciò con tanto impeto contro gli invasori, che si assicura che soltanto pochissimi italiani, circa 50, abbiano potuto salvarsi.

Sembra che il 16 agosto, cinque mila abissini abbiano operato un attacco notturno, partendo da diversi luoghi nello stesso tempo, sopra la stazione della ferrovia di Mejo. All'alba le truppe attaccanti si ritirarono, dopo di avere cagionato moltissime perdite agli italiani.

Tre ufficiali italiani, recatisti a caccia nelle vicinanze della stazione di Adim, non ritornarono più all'accampamento. Per rappresaglia, gli apparecchi italiani bombardarono per parecchi giorni tutta la zona di Dankali.

A Minjar, gli italiani nominarono alcuni abissini capi del paese, per poter controllare più facilmente la regione. A conoscenza della nomina, un gruppo numeroso di abissini fece un'incursione in quel villaggio, facendo prigionieri i capi da operetta. Operarono ugualmente con quegli italiani che tentavano di impedirne la cattura. E da notarsi che Minjar è molto vicino ad Addis Abeba. Questa incursione è dunque una prova che gli abissini diventano ogni giorno più audaci ed estendono le loro operazioni a tutto il paese.

Da Maji Side giunge la notizia che un gran guerriero, di nome Kifle, seguito da numerosi partigiani attacca continuamente gli italiani nei diversi punti della zona.

Tutte le spedizioni punitive fasciste si sono concluse con delle perdite numerose.

Ad Addis Abeba sono stati im-

partiti degli ordini severissimi, da parte delle autorità militari italiane, perchè tutte le porte siano chiuse alle sei di sera.

Non si permette a nessuno di uscire di casa, dopo quell'ora.

Le forze di Wallou stanno lottando a pochi chilometri da Wara Haillou.

I fratelli Gondrand, della famosa agenzia mondiale di trasporti, che hanno inviato la maggior parte dei loro camions in Abissinia, hanno sospeso completamente ogni lavoro perchè gli italiani non pagano quello che devono.

A Dire Dawa, i mussulmani, circa il 99 % della popolazione, hanno adottato il sistema della difesa passiva contro la penetrazione italiana.

Si era ordinato a costoro di continuare a pagare il tributo alle autorità italiane, nello stesso modo usato precedentemente con il governo abissino, cioè dando del grano, dei cereali delle vacche come tassa, ma ben pochi hanno obbedito.

Nella provincia di Harrar, hanno sollevato un'immensa indignazione gli episodi disgustosi della violazione di donne abissine da

parte delle truppe italiane e somale.

★

*Le notizie che giungono dall' "impero" sono terrificanti, nel loro laconismo...*

*A migliaia di chilometri dalla Patria, cinquemila italiani sono morti in un solo combattimento.*

*In Italia avevano casa, genitori, spose e figli.*

*Qualcuno era partito volontario per l'Abissinia, i più erano stati condotti in Africa con l'inganno del lavoro: ed invece degli utensili della produzione, il fascismo mise nelle loro mani gli ordigni, gli arnesi della distruzione: invece del lavoro, la guerra; invece del pane, la morte.*

*Cinquemila famiglie sono in lutto. Dogali si ripete ingigantito, moltiplicato.*

*Il dolore delle famiglie ferisce la nostra sensibilità di antifascisti, di italiani, e le notizie degli stupri, delle violenze, degli assassini commessi in Africa offendono, rivoltano i nostri animi.*

*Ci conforta la certezza che di questi crimini non è colpevole il nostro popolo, ma il regime fascista... No, il nostro popolo così buono, generoso, forte; il popolo di Garibaldi non può commettere degli atti così vili, così inumani...*

*Il popolo non è colpevole delle barbarie commesse da truppe di invasione, lontane migliaia di chi-*



Un gruppo di valorosi garibaldini, alcuni dei quali hanno dato la vita per la Libertà.



lometri dal Paese, in una terra ostile, con l'agguato alle spalle, ai fianchi, ovunque.

Nemmeno coloro che hanno commesso le violenze sono dei colpevoli: sono stati degli istrumenti incoscienti, aizzati da ufficiali cinici e beoti, perchè fascisti.

Il vero colpevole, il grande colpevole è il fascismo, che impartisce alla gioventù, al popolo italiano un'educazione bestiale, di violenza e di barbarie.

Quindici anni di potere fascista: undici anni di dittatura — undici anni di soppressione di ogni libertà, undici anni di cappa di piombo, di monopolio della stampa, della radio e di tutti i mezzi di diffusione del pensiero e della parola — hanno potuto trasformare in belve umane qualche italiano.

Ma l'Italia non c'entra. Il nostro popolo non c'entra. Le sue tradizioni luminose sono difese dalle migliaia e migliaia di italiani che affrontano il Tribunale speciale: dalle migliaia di italiani che lottano in terra di Spagna, per la dignità d'Italia.

Dobbiamo intensificare i nostri sforzi: tutto il popolo italiano si deve levare per imporre il basta alla politica di guerra del fascismo, per chiedere il rimpatrio dei nostri fratelli mandati a morire e ad uccidere in Abissinia e in Spagna.

Basta con la barbarie, con la sopraffazione, con la morte!

Perchè il nostro Paese viva, bisogna sconfiggere la bestia fascista!

## Eroismo e fermezza dei "guerrilleros" di Andalusia

Un marinaio di ventisetanni, nativo di Marin (Pontevedra), si gettò in mare, a quattro miglia del porto di Rabat, per venire a lottare per la Repubblica.

Il suo atto eroico è stato divulgato dal console generale di Rabat, che apprese dal marinaio stesso il racconto delle sue gesta.

Il marinaio riuscì ad imbarcarsi su un moto-peschereccio della matricola di Cadice, dopo di essere stato imprigionato e condannato a morte dal fascisti di Huelva, per aver lottato energicamente contro di essi nei primi giorni della ribellione.

Si gettò in mare, dai bastinaggi del motopeschereccio, per ritornare a lottare nelle file repubblicane.

### SETTE ORE DI NUOTO IN DIREZIONE DELLA COSTA

"Mi accordai con il padrone del motopeschereccio — dichiarò il marinaio al console generale di Spagna in Rabat — per evadere dal campo fazioso.

Non dovevo fuggire solo: il summenzionato padrone aveva un fratello giovanissimo e temeva che da un momento all'altro questi potesse essere chiamato sotto le armi dai faziosi. Pensò dunque di metterlo in salvo,

lontano dal campo fascista. Per questo, si accordò con me. Dovevamo fuggire assieme.

Ci accordammo: però, per disgrazia, il fratello del padrone del motopeschereccio fu incorporato nell'esercito di Franco prima dell'epoca che supponeva, e prima che potesse fuggire. Il piano fallì.

Pensai, allora, di scappare solo, senza contare su nessuno. Misi in pratica il mio progetto, buttandomi in mare nelle vicinanze di Rabat, all'altezza di Mehadia, zona francese, nella notte dal 4 al 5 agosto.

L'imbarcazione si trovava a quattro miglia della costa. Nuotai per sette ore in direzione di essa, arrivandovi completamente estenuato.

Incapaci di dirigermi, esausto, chiamai al soccorso.

Fui aiutato da un cittadino francese a presentarmi dinnanzi alle Autorità locali, che mi condussero poi qui, al Consolato generale di Spagna, il giorno 6 agosto."

### NELLE MONTAGNE DI HUELVA VI SONO MOLTI FUGGITIVI CHE LOTTA CONTRO LE FORZE FAZIOSE

Il marinaio ha dichiarato che ancora attualmente vi sono mol-

ti fuggiaschi sulle montagne. I fuggiaschi si sono convertiti in "guerilleros", che mettono in iscacco le forze che li perseguitano. Venti o venticinque giorni fa — aggiunge il marinaio — questi "guerilleros" fecero saltare due ponti della ferrovia, mentre passavano due treni: uno carico di viveri, l'altro di reclute del 1938.

### A HUELVA FUCILARONO CIRCA 30.000 PERSONE

Parla della repressione nella provincia di Huelva che fu spaventosa. Calcola a circa 30.000 coloro che vennero fucilati dai fascisti. Cita il caso degli abitanti di due paesi, i quali, credendo che le forze leali fossero vicine, decisero di muovere loro incontro, in massa. Però, ingannati da un elemento fascista, furono condotti in un luogo precedentemente scelto, dove erano state piazzate molte mitragliatrici delle forze ribelli. Al loro arrivare, si aprì il fuoco. Morirono tutti, donne, bambini e gli uomini che li accompagnavano. Più di 2.000 persone furono assassinate così vigliaccamente.

Mentre i si trovava nel carcere, tutti il giorno marinaio constatò che i ribelli uccidevano venti o trenta persone. Cita numerosi nomi di gente che fu fucilata.

Asserisce che attualmente a Huelva non vi è forza militare alcuna, e che i servizi di polizia e di vigilanza sono disimpegnati dai falangisti. Assicura che a Huelva non vi è popolazione maschile. Ultimamente è stata mobilitata la classe 1939.

Le miniere di Riotinto sono chiuse. Quasi tutti i minatori sono fuggiti, per evitare di essere fucilati.

Dichiara che nel porto di Huelva entrano frequentemente vapori da guerra italiani e tedeschi, e che vi sono pure dei sottomarini germanici.

Una batteria da costa è collocata all'imboccatura del porto.

Concluse le sue dichiarazioni denunciando i fascisti che più si sono distinti nella repressione.



I garibaldini per la seconda volta alla Casa del Campo.



# Lettere. dall'Italia

## Mussolini si prepara ad intensificare il suo aiuto a Franco

MILANO (settembre).—Da fonte sicura si apprende che si stanno mobilitando 160 battaglioni di fascisti da inviare in Spagna, per colmare i vuoti in seguito alle rilevanti perdite nei diversi combattimenti. Assieme alle camicie nere si aggregano pure reparti di truppe regolari dell'Esercito.

Si richiamano anche soldati in congedo, reduci dall'Africa Orientale. Anche gli appartenenti alla milizia hanno ricevuto la cartolina precetto con l'ordine di presentarsi immediatamente al comando per la mobilitazione e la partenza. Ai partenti si dice che è necessario recarsi in Spagna a combattere per salvare questa nazione del bolscevismo. I gerarchi affermano che una vittoria in Spagna da parte del fascismo, offrirà la possibilità a quest'ultimo di conquistare l'Europa.

I partenti non sono affatto entusiasti di recarsi a combattere, comunque vanno non senza avere reso manifesto il loro dolore. Anche molte famiglie sono in pianto per la partenza dei loro congiunti.

Bisogna impedire con ogni mezzo che i figli del popolo vengano inviati ad uccidere e a farsi uccidere per la criminale politica di Mussolini. La parola d'ordine deve essere: Via dalla Spagna! La guerra che disonora il nostro paese agli occhi del mondo serve solo ad arricchire un gruppo di parassiti che vivono sui sacrifici e sul sangue del popolo italiano.

Pane, pace e libertà al popolo italiano!

## CONTINUANO GLI ARRESTI

MILANO (settembre).—Riferiscono che a Cremona vi siano continuamente degli arresti. Pare che anche nelle zone di Crescenzo e Lambrate abbiano arrestato una sessantina di giovani.

Riferiscono pure che avrebbero scoperte due radio trasmettenti clandestine, una in Corso 26 ottobre e l'altra a Crescenzo.

## Cosa si prepara?

LIGURIA (settembre).—Negli uffici doganali di una città di questa regione è pervenuta una circolare segretissima con l'ordine di preparare l'elenco di tutti gli impiegati con i relativi posti occupati. Tutti credono che queste disposizioni siano in relazione alla preparazione di un conflitto.

## Il libro dei «Garibaldini in Spagna»

È uscito in elegante veste tipografica, rilegato in tela ed oro, con prefazione dell'illustre difensore di Madrid, generale Miaja.

Tutti i volontari italiani della libertà hanno diritto ad una copia del libro, gratuitamente. Farne richiesta alla redazione del "Volontario della Libertà", edizione italiana, INDICANDO DOVE DEVE ESSERE INVIATO IL LIBRO.

I compagni che lo desiderano, possono richiedere alla redazione di inviare invece la loro copia del libro alla famiglia o agli amici, all'indirizzo che essi uniranno. La spedizione verrà fatta a spese della redazione.

I commissari politici ed i compagni responsabili del lavoro fra gli italiani nelle delegazioni, ospedali, case di riposo e di convalescenza, ecc, devono pure richiedere alla redazione del "Volontario della Libertà", edizione italiana, 63, calle Velasquez, Madrid, il numero di copie del libro "Garibaldini in Spagna" necessario per le rispettive BIBLIOTECHE.

## La miseria nella provincia di Udine

La miseria delle popolazioni di questa regione assume aspetti veramente impressionanti. Moltissimi bambini sono nella impossibilità di possedere i libri scolastici, per la grande indigenza in cui versano le famiglie, parecchie delle quali l'inverno scorso sono state costrette a mangiare più di una volta la minestra senza sale. Numerose famiglie debbono limitare l'istruzione dei loro figli, alla terza elementare, non avendo la possibilità di acquistare i libri necessari per le classi superiori. Le maestre si lagnano di questo stato

di cose, trovandosi ostacolate grandemente nel loro compito e preoccupandosi della insufficiente istruzione impartita ai bambini. Una cosa degna di pietà è costituita dalla vista dei bambini, in maggioranza gracili e macilenti per le sofferenze e la denutrizione, che si recano a mezzogiorno negli asili per mangiare la minestra, impiegando talvolta tre quarti d'ora per giungervi. In questa regione molti giovani appartenenti alla classe di leva 1915 sono stati fatti rivedibili o scartati addirittura dal servizio militare per de-

ficienza organica. Molti altri sono stati inviati agli ospedali. In molti comuni, aventi una popolazione di 5.000 abitanti, non si sono inviati bambini alle colonie anche per i casi in cui era evidente la necessità. Le persone del popolo notano e commentano come il regime fascista faccia venire nelle colonie climatiche i bambini degli italiani residenti all'estero, i quali non abbisognano di cure per le agiate condizioni economiche delle famiglie. La carne è un alimento di lusso e fra la popolazione sono moltissimi quelli che confessano di non ricordarsi di averne mangiata. Chi possiede qualche gallina è costretto a venderla per acquistare il sale, i fiammiferi, l'olio. In occasione di feste tradizionali, per le quali un tempo le famiglie erano usate ad aumentare e il numero e la qualità delle vivande, non è più possibile nemmeno procurare il pane, la pasta, il riso, cioè dei generi alimentari costituenti un vitto ordinario. Molti militi recatisi volontari in Africa Orientale, dietro lusinghe e promesse, sono ritornati senza mezzi ed hanno visto aumentare grandemente il loro stato di miseria. Le loro sofferenze sono accresciute; alcuni non sono in grado di acquistare il latte per i bambini. Gli italiani che si trovavano in Francia e sono giunti nella regione per trascorrervi le vacanze, sono rimasti impressionati dallo stato in cui vive la popolazione e dallo spettacolo di tanta miseria. Altri pure reduci dalla Francia, ma che ora sono costretti di rimanere nella regione, perchè impediti di ripartire si esprimono in questo senso: "Era meglio che mi fossi rotte le gambe quando ebbi l'intenzione di far ritorno in Italia." E parlano della Francia e delle condizioni in cui vivevano, lavorando, con un senso di vivo rimpianto.

La disoccupazione è assai forte; i pochi che lavorano percepiscono un salario di 2 lire all'ora, ma da questa cifra bisogna dedurre le assicurazioni, contributi sindacali, cassa malattie, ecc.

Dopo quanto esposto circa la situazione delle popolazioni della provincia di Udine, ogni commento guasterebbe.